ANNO XXXII

Martedì, 18 Novembre 1879

N. 315

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 86 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre-Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 17 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso del trono con cui il principe Milano ha inaugurato i lavori parlamentari della Scupcina, nulla dice relativamente alla questione delle relazioni fra la Serbia e la Bulgaria e il Montenegro. Vi ha bensì una frase che sembrerebbe accennarvi, ma abbraccia tutte le potenze vicine, e quindi non si può singolarmente applicare ai tre predetti Stati. Il principe non aveva, del resto, bisogno, quando pure ciò fosse stato opportuno, di ricordare le voci di alleanza divulgatesi nei giorni passati, dacchè il signor Ristic le aveva già smentite apertamente dal banco ministeriale e in nome del governo. Cionondimeno persiste in Europa la credenza che tra i governi di Belgrado, di Tirnova e di Cettinje esista un accordo, se non espresso e formalmente sancito in un patto comune, almeno sottinteso. Perchè la loro unione appare come la conseguenza naturale dello stato delle cose in Oriente. Sebbene la dichiarazione del signor Ristic sia stata categorica e debba levare dall'animo qualsiasi dubbio; sebbene il silenzio serbato dal principe nel discorso del trono contribuisca a dare alla notizia un colore di assoluta falsità, avendo egli evitato persino di nominare la Bulgaria ed il Montenegro, tuttavia la lega della Serbia con questi due Stati è così conforme ai loro interessi, che la si considera generalmente, se non come vera in questo momento, almeno come probabile nell'avvenire.

Alla Turchia non si potrebbe oramai assegnare una lunga vita. Lasciando pure in disparte la malattia organica che la travaglia e dalla quale mostra di non sapersi riavere, sono tante e così formidabili le ambizioni delle grandi potenze bramose di spartirsene l'eredità, che difficilmente riuscirà ad evitare il suo destino. Da una parte vi ha la Russia; dall'altra l'Austria-Ungheria; e fra le due contendenti sta alle vedette l'Inghilterra, i cui interessi sono ad un tempo contrari a quelli dei due imperi del Nord. Lontano è forse ancora il giorno in cui avrà luogo il grande conflitto. Ma per quanta distanza ci separi ancora da quel giorno, i piccoli Stati d'Oriente comprendono la necessità di apparecchiarvisi, onde evitare di cadere in completa balìa dell'uno o dell'altro impero vicino. Quale sia la sorte dei deboli, anche se alleati dei potenti, lo si è visto nell'ultima guerra russo-turca, donde la Rumenia uscì certamente migliorata, ma perdendo insieme la Bessarabia, la quale le fu tolta dalla prepotenza della Russia, immemore dei servigi resi alla sua causa dall'esercito rumeno. In ben altre condizioni si troverebbero certamente la Serbia e la Bulgaria e il Montenegro, se, associando le loro forze, potessero, occorrendo, presentarsi sul teatro della guerra con un esercito di circa 250 mila uomini. Imperocchè, secondo le informazioni dei giornali esteri, coll'annunziata alleanza di questi tre Stati orientali la Serbia sarebbesi appunto addossato l'obbligo di contribuire alla comune difesa con 120 mila uomini, la Bulgaria con 90 mila e il Montenegro con 26 mila.

Questa notizia venne fuori in circostanze che la rendevano anche più verosimile del dovere. Le relazioni fra la Turchia e l'Inghilterra erano assai tese. Dicevasi che l'Austria-Ungheria, se mai l'Inghilterra fosse penetrata colla sua flotta nel Bosforo, minacciando Costantinopoli, avrebbe ordinato alle proprie navi di entrare nel golfo di Salonicco e di occupare questo porto. Ad un tempo la Russia sembrava essersi associata la Turchia e averla completamente divisa dall'Inghilterra. Aggiungevano fede a questa opinione il carattere politico del nuovo ministero turco, i cui principali membri sono sospetti di tendenze russe, la resistenza del sultano alle domande del signor Layard, ed altrettali fatti. D'altra parte la Lega della Germania e dell'Austria-Ungheria e le animosità ognora crescenti fra questi due imperi e la Russia dimostravano la gravità della situazione. Non era quindi assolutamente impossibile che in tanta gravità di casi la Serbia e la Bulgaria e il Montenegro avessero provveduto alla conservazione e difesa dei loro interessi.

Oggi, per verità, si è diradata l'oscurità del quadro. Fra i governi di Pietroburgo e di Vienna e di Berlino succede uno scambio di cortesie, che, per quanto abbiano un carattere meramente personale, nondimeno l'opinione pubblica, non senza ragione, vi annette un'importanza politica. La Porta si sforza di persuadere l'Inghilterra che non ha mai pensato di unirsi colla Russia; e lord Salisbury si lascia persuadere dall'eloquenza dell'ambasciatore turco presso la Corte di Londra. Più non persevera il sultano nel suo ostinato rifiuto di porre mano alle riforme e incomincia anzi col dare un saggio della sua buona volontà, ammettendo in massima la responsabilità ministeriale. Quindi la situazione pare del tutto cambiata. Più non corre la pace alcun pericolo. Non vi è più luogo a divisare alleanze, nè vi è più argomento di annunziarne. Veramente l'orizzonte non si è fatto ancora tanto chiaro che qua e là non lasci scorgere qualche nube. L'Austria-Ungheria proroga per 10 anni la legge militare e ne domanda l'approvazione alla Camera in nome della salute della monarchia. E Abdul Hamid, forse per dare maggior peso alle dichiarazioni fatte dal suo ambasciatore a lord Salisbury, continua ad avere frequenti colloqui col principe Lobanoff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, e ordina l'armamento dei forti dei Dardanelli.

LA RICONCILIAZIONE

Se sono vere le voci che corrono, l'on. Cairoli ha finito per gettarsi nelle braccia dell'on. Depretis, implorando il perdono de'suoi trascorsi. E fra questi due uomini politici si sarebbe stabilito di formare un nuovo gabinetto Cairoli-Depretis, nel quale entrerebbe anche qualche amico dell'on. Crispi.

Viviamo in tempi nei quali le cose più incredibili diventano vere. L'onor. Cairoli che, fino a pochi giorni fa, aveva approvato le previsioni dell'onor. Grimaldi, all'improvviso si volge contro il suo collega delle finanze, lo ripudia, gl'impone di uscire dal ministero e si unisce a coloro che hanno immaginata una situazione finanziaria per uso e consumo esclusivamente del partito.

Che cosa dirà l'on. Cairoli al Parlamento per giustificare questa sua evoluzione? Pare una favola. Nel mese di luglio l'on. Cairoli combatte il ministero Depretis e coopera a rovesciarlo, anzi reputa la propria cooperazione tanto efficace, che raccoglie i frutti della crisi e accetta l'incarico di formare e presiedere un nuovo ministero. La controversia che allora si agitava era difficile da risolvere, ma chiara e determinata. Si trattava di evitare un conflitto tra la Camera e il Senato a proposito della questione finanziaria. In fondo, una ragione di questo conflitto non vi era. Il voto della Camera che aveva rovesciato il gabinetto Depretis, apriva la via ad un componimento e dimostrava che nella Camera elettiva come nel Senato prevaleva il desiderio che le condizioni della finanza fossero giudicate imparzialmente e che la quistione del macinato venisse subordinata agli interessi dell'Erario. L'on. Cairoli salendo al potere assumeva questa missione: altrimenti nessuno avrebbe potuto spiegare la sua condotta nello scorso luglio, l'opposizione all'on. Depretis, l'accettazione della Presidenza del Consiglio. Egli è evidente che se l'on. Cairoli non doveva far altro che proseguir l'opera del suo predecessore, non vi era alcuna ragione di rovesciare l'on. Depretis, salvo che non si voglia dire che l'on. Cairoli ha rovesciato l'on. Depretis, perchè, pochi mesi prima, l'on. Depretis aveva rovesciato l'on. Cairoli.

La questione finanziaria fu studiata durante le vacanze parlamentari dall'on. Grimaldi, il quale, sia detto a suo onore, volle ricercare la verità senza lasciarsi guidare dalle passioni e dagli interessi dei partiti. E le sue previsioni si fondavano sugli elementi di fatto somministratigli da' suoi colleghi, compreso l'on. Cairoli. Non si doveva domandare se piacessero o dispiacessero al partito, ma se fossero giuste o inesatte. L'onorevole Cairoli le ha credute giuste fino a questi ultimi tempi. Qual fatto, qual criterio lo ha persuaso a mutar opinione? Come mai ciò ch'era vero una settimana fa, è diventato falso ad un tratto? L'on. Cairoli fa qualche cosa di più che respingere le previsioni dell'on. Grimaldi; col suo contegno confessa di essersi ingannato anche nello scorso luglio, di aver avuto torto di combattere il ministero Depretis. E, quasi ciò non bastasse, fa ammenda del suo peccato, richiamando al potere gli uomini che aveva sbalzati di seggio. Il *punto nero* di tutto ciò è soltanto ch'egli rimane nel ministero insieme a' suoi avversari della scorsa estate!

La situazione ritornerà ad essere qual era prima del voto di luglio. Di cambiato vi è solo che l'on. Cairoli ora sarà fra i sostenitori, mentre allora era fra gli oppositori dell'on. Depretis. La Camera avrà il diritto di domandare come mai l'on. Depretis, da lei condannato, sia ritornato al governo in seguito a una crisi extra-parlamentare. Le si dovrà rispondere che l'on. Depretis è rimasto fermo nelle sue opinioni e nella sua politica finanziaria da lei biasimate, e che uno degli autori del biasimo, l'onorevole Cairoli, appoggia quelle opinioni e quell'indirizzo coll'autorità della sua parola e colla sua presenza nel gabinetto.

Noi esamineremo a suo tempo le probabili conseguenze di questo nuovo pasticcio ministeriale che ora ci si vuole imbandire. Oggi abbiamo soltanto preso nota di questa stranissima condizione di cose. S'inaugura in tal guisa un nuovo diritto costituzionale. Si va al ministero in forza di un voto della Camera, e poi si ritorna davanti alla Camera insieme a quegli uomini stessi contro i quali il voto era diretto. Ogni ragione di principii è scomparsa dalle crisi della Sinistra. Si passa dall'attacco alla difesa e viceversa con somma disinvoltura. Se noi muovesse soltanto l'interesse del nostro partito, dovremmo rallegrarci di questo spettacolo, che ci giova. Invece ne siamo dolenti perchè diffonde nel paese il dubbio, lo scetticismo e finalmente l'indifferenza rispetto alla cosa pubblica. Giammai, nè in Italia nè altrove, le convenienze personali furono così apertamente come ora sostituite alla cura de' grandi interessi nazionali.

La cessazione dello sciopero di Cagliari

Come annunziarono i nostri telegrammi particolari, lo sciopero degli avvocati di Cagliari cessò il 14 corrente. *L'Avvenire di Sardegna*, oggi pervenutoci, pubblica la deliberazione presa, quel giorno, dall'assemblea forense, facendola precedere dalla seguente notizia:

In seguito a telegrammi ufficiali e particolari spediti dall'on. Cairoli, l'assemblea degli avvocati nella seduta di ieri prese la deliberazione seguente, con la quale si chiude una vertenza assai grave cui il paese ha preso un interessamento vivissimo:

« L'assemblea degli avvocati,

« Visto il telegramma indirizzato al decano dell'Ordine dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, in data di ieri, col quale si danno le più ampie assicurazioni che il ministro guardasigilli provvederà imparzialmente ai ricorsi fatti dal Foro cagliaritano,

« Delibera

« Di riprendere l'esercizio della professione, confidando che il governo si preoccuperà seriamente, nell'interesse della retta e spedita amministrazione della giustizia, della assoluta necessità che armonia e buon accordo regnino fra i rappresentanti del pubblico ministero ed il Foro; e che perciò non si faranno attendere quei giusti provvedimenti che varranno a togliere la condizione anormale di cose, che attualmente travaglia ed agita il paese. »

La stessa assemblea ha nominato una Commissione incaricata di raccogliere per la stampa i fatti, nella loro schietta e genuina verità, e le ragioni che hanno occasionato il contegno del Foro.

Le Corti d'appello e i Tribunali tennero udienza e discussero cause il 15 corrente.

Lettere da Napoli

Come si vive e come si muore in Napoli?

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Napoli, 16 novembre.

(X) Mantengo la promessa riassumendovi gli studii importanti pubblicati dall'egregio dott. A. Spatuzzi, medico statista ed igienista del municipio di Napoli. Questi studii, raccolti in un bel volume, hanno per titolo: « La costituzione sanitaria di Napoli, note statistiche-etiologiche in rapporto alla mortalità del sessennio 1873-1878, » e trattano dei seguenti argomenti: Storia del cholera del 1873 in Napoli, diagnosi etiologica del cholera, storia e diagnosi del dermotifo del 1875 e 1876; relazioni etiologiche tra le influenze locali nocive alla costituzione sanitaria in Napoli ed i morbi infettivi acuti; le proporzioni della mortalità di Napoli nel sessennio 1873-78, e le cause più generali che la determinarono; come funziona la statistica medica del municipio di Napoli, e quali sono i provvedimenti igienici attuati ed attuabili.

Sorvolerò rapidamente sulle quistioni e sugli studii dei morbi di cui tratta lo Spatuzzi nei primi quattro capitoli, rilevando solamente quelle osservazioni che sono utili a sapersi non solo dai medici, ma anche dalla comune dei cittadini, e quelle conclusioni che debbono rialzare nel concetto degli stranieri e degli italiani il clima salubre di questa città, pur troppo calunniata, pur troppo dipinta per sordido interesse come una fogna malsana e corrotta.

Per raggiungere lo scopo il prof. Spatuzzi si rivolge al passato e col Sarcone, che scrisse la storia ragionata dei mali osservati a Napoli nel 1761, descrive le contrade di questa città com'erano a quel tempo, e nota i miglioramenti arrecati, per concludere, che tutte le asserzioni sulla insalubrità del clima di Napoli sono azzardate e leggiere sempre quando non si stabilisce un parallelo tra il passato ed il presente di Napoli e tra le malattie dominanti in Napoli e quelle di altre città. E riguardo le malattie infettive del cholera e del dermotifo gli studii dell'egregio professore si sono versati a determinare la distribuzione topografica di esse, con le accidentalità del sottosuolo, mercè una pianta molto precisa dei corsi sotterranei fatta dall'ingegnere Fiorio.

E questo studio del sottosuolo, messo in confronto con quello dei luoghi e delle abitazioni dove si sviluppò il male, fa concludere all'egregio autore che le infiltrazioni ed i ristagni del sottosuolo furono la causa coadiuvante più potente per la fecondazione del germe cholerico, e che il germe tifoso si sviluppa e si diffonde per le esalazioni mefitiche, le quali si svolgono precipuamente dai corsi luridi infiltrati di liquidi che, carichi di materie organiche, lentamente si prosciugano e con la fermentazione e la putrefazione producono la genesi parassitaria.

Nel capitolo in cui esamina il prof. Spatuzzi le relazioni etiologiche tra le influenze locali nocive alla costituzione sanitaria di Napoli e i morbi infettivi acuti, non dissimula che l'affollamento, la difettosa edilizia, le cattive fogne contribuiscono a rendere insalubre una città: ma dall'esame statistico accurato sui morbi infettivi qui sviluppatisi nel sessennio, egli conclude che fortunatamente in Napoli i morbi infettivi non sono nè gravi nè frequenti. Combatte vittoriosamente l'opinione diffusa che i morbi infettivi predominano qui per gli sbocchi delle cloache lungo la spiaggia, e paragona le nostre a quelle che si scaricano nella Senna e a Bruxelles, ed afferma che in queste i fenomeni d'infezione si riconoscono ad occhio nudo. Visibili sono anche lungo la spiaggia le infezioni delle cloache che vi sboccano; ma dallo studio topografico dei morbi infettivi l'egregio professore ha osservato che essi si sono sviluppati nell'interno della città, anzichè nelle strade che si estendono lungo la marina.

Certamente questa parte del libro del prof. Spatuzzi è importante, ma importantissima è l'altra che riguarda la statistica della mortalità di Napoli dal 1873 al 1878. Prima di tutto egli rettifica i calcoli sbagliati di Korosi. La media della mortalità di Napoli stabilita da Korosi è di 30.4, mentre quella di Londra nello stesso anno 1871 fu di 31.5. Invece pel sessennio suddetto il prof. Spatuzzi espone le seguenti cifre esattissime:

Anno 1873. Mortalità 17,205; media per 1000 abitanti 35.45. Nati 16,550; media 36.80 + differenza 1.35.

Anno 1874. Mortalità 17,105; media 34.24. Nati 15,585; media 34.50 + 0,33.

Anno 1875 Mortalità 16,464; media 33,03. Nati 16,293; media 34,12 + 3,09.

Anno 1876. Mortalità 14,835; media 30,37. Nati 14,580; media 30,67 + 6,30

Anno 1877. Mortalità 14 086; media 29,92. Nati 16,071; media 35,32 + 5,40.

Anno 1878. Mortalità 15,195; media 31,75. Nati 15,313; media 31,39 + 2,64.

Dopo questi dati l'autore passa ad esaminare particolarmente il contingente della mortalità di Napoli, per risalire a quelle cause sulle quali può agire l'igiene preventiva. E questa statistica è davvero desolante riguardo ai bambini, imperocchè la mortalità di quelli dell'età inferiore a 5 anni supera i 35 a 40 per cento che il Geigel nota che si verifica in Germania. Nel sessennio suindicato, infatti, sopra 94,401 nati, ne morirono 19,817 dalla nascita ad un anno, e 18,153 da uno a cinque anni, i quali danno una cifra complessiva di 37,970 morti nei primi cinque anni di vita, con una proporzione che ascende a 395,35 per 1000 nati, cui contribuiscono per 206,34 i minori di un anno e per 189,01 gli altri fino a 5 anni.

Non trascura quindi lo studio di questa mortalità in rapporto alla nascita, e la conclusione è che Napoli si moltiplica più di quello che fanno le popolazioni di Londra, di Parigi, di Torino, di Milano, di Roma e di Palermo

Ecco la statistica della fecondità dei matrimoni:

Napoli (popolazione 451,000 abitanti). Matrimoni per 1000 abitanti 7,3. Nati vivi per 1000 abitanti 25,1

Roma. Matrimoni per 1000 abitanti 5. Nati vivi id. 27,7.

Palermo. Matrimoni id. 6,3. Nati vivi id 31,0

Torino. Matrimoni id. 7,8. Nati vivi id. 20,9.

Parigi. Matrimoni id. 11,5. Nati vivi id. 30.

Londra. Matrimoni id. 9,7. Nati vivi id. 34,5.

Vienna. Matrimoni idem 11. Nati vivi id. 40,2.

La mortalità dei bambini a Napoli si verifica specialmente nei mesi d'inverno, e il maggior contingente lo danno i fanciulli della plebe, mal vestiti, mal nutriti e peggio alloggiati. Nelle tabelle di mortalità quali cause delle morti sono riportate la pleuro-polmonite e bronchiti nell'inverno, le gastro-enteriti nell'estate. Ma quei fanciulli, come i nostri medici sanno, erano già anemici, linfatici, scrofolosi.

Ecco il germe che travaglia i nostri bambini, sicchè, conclude il prof. Spatuzzi, che quasi tutte le malattie della infanzia in Napoli hanno origine da un processo patogenico comune. E quindi bisogna dolorosamente confessare « che le malattie e la mortalità infantile dimostrano come nella popolazione napoletana il primo sostrato sociale si rinnovella sotto forme di scadenti processi di nutrizione, e perciò i morbi cronici dominano nell'adolescenza e nella giovanezza. »

Così pure la mortalità dell'età intermedia a Napoli è ben grave, ma si mantiene in proporzioni costanti e risente poco la influenza delle stagioni, poichè le cause principali, che la determinano, sono le malattie croniche. Però è esagerata la cifra delle morti per pleuro-polmoniti e bronchiti, perchè secondo l'autore, nelle dichiarazioni di morte molto spesso si nascondo la tisi polmonare con le suddette malattie.

Ma quale indirizzo ha dato l'autore alla statistica medica municipale? Come egli ha già fatto per le epidemie del cholera e del

---

14

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

Vivevamo lassù quasi completamente separati dal mondo, contenti, tranquilli, sempre insieme come due tortorelle. Era un'esistenza al caffè latte, tutta dolcezze, tutta pace. Io non mi occupavo di nulla. La contessa si era assunta la direzione della casa ed avea preso l'alto comando della servitù, composta di una cameriera, di una cuoca, di un servitore, di un giardiniere. Alle belle giornate mi alzavo all'alba, attaccavo il calesse e facevo una corsa a Firenze. Tornavo alle undici per la colazione, al momento in cui Elena d'ordinario si alzava. Poi, dopo, prendevo mia moglie a braccetto, e a piedi, attraversando Fiesole, facevamo delle lunghe passeggiate per i monti. Si tornava stanchi. Alla sera si pranzava e dopo un poco di conversazione si andava a dormire. Qualche volta, verso le cinque, io e mia moglie prendevamo la strada di Firenze, si desinava alla locanda, come due studenti, si andava a teatro, e si tornava in calesse a notte inoltrata.

Raramente vedevamo persona; tanto io quanto mia moglie avevamo fatte pochissime relazioni. Soltanto la domenica e qualche volta anco il giovedì il dottor Lanfranchi, che già si trovava a Firenze prima ancora della nostra venuta, passava la giornata con noi. Dopo l'annessione del Veneto, il dottore avea aderito alle proposte del ministero che gli aveva offerto una cattedra all'Istituto superiore di clinica. Nuovo della città, dove non aveva che pochissime conoscenze, egli si dava il lusso di venire a contemplare — come ci diceva — lo spettacolo della felicità.

Però al sopraggiungere dell'ottobre — quando le pioggie ed i venti autunnali ci costrinsero a rinunziare alle lunghe passeggiate ed a rimanere in casa tappati tutto il santo giorno, cominciarono a manifestarsi nella nostra unione certi sintomi anormali che avrebbero senza dubbio attirato l'attenzione di un occhio più acuto e più perspicace del mio. Io, inesperto alla vita, tutto chiuso nel mio egoismo meschino e corrotto, li considerai come fenomeni isolati ed inconseguenti. Tu che sei ancora scapolo, se un giorno o l'altro per avventura ti troverai a faccia a faccia coll'ultimo dei santissimi sacramenti, stai bene attento quando udirai tua moglie lamentarsi del mal di nervi. Fatto sta che Elena avea cominciato a soffrirne: ne soffriva — pensava allora — come ne soffrono abitualmente le donne di temperamento delicato, educate alla vita signorile. Tuttavia, per quanto poco vi ponessi mente, avea dovuto accorgermi che il suo carattere a poco a poco si modificava.

Era sempre la stessa ragazza dall'indole apatica e contemplativa quale l'aveva incontrata la prima volta; ma la sua apatia avea preso dopo il matrimonio un altro aspetto. Mi pare di averla già descritta quale io la vedeva allora, abitualmente meditabonda e tutta intenta a guardare con occhi aperti e sereni qualche cosa.... come a dire un punto luminoso nell'infinito. Ebbene si sarebbe detto che ora quel punto era scomparso dai suoi sogni. L'ho sorpresa più volte mentre stava meditando ad occhi socchiusi. Eppoi v'era un non so che di strano e di nuovo nelle sue abitudini: a certi momenti andava soggetta ad un'irrequietezza insolita di cui non sapevo darmi ragione. La vedevi a un tratto interromper la lettura, posare bruscamente il volume, far tre o quattro passi nel salotto, correre al piano per battervi sopra le prime note di un preludio e tornar poi tranquillamente al suo posto. E neppur fisicamente era più la stessa di prima. Una leggiera pinguedine l'aveva resa ancora più bella. Dritta, in piedi, divinamente modellata, col morbido collo levato sulle spalle, la fronte alta e lo sguardo sempre dritto in una linea saliente avanti a sè, a volte cotesta fragile creatura pareva cercasse nel vuoto un nemico da affrontare. Amava poco il passeggio, poco il teatro e passava quasi sempre l'intiera giornata nel suo salotto, tutta assorta a studiar poeti inglesi e storie di ogni paese. La Bibbia stava sempre sul suo tavolino da lavoro, ed un giorno di quei primi tempi rammento di averla sorpresa a meditare sul libro di Giobbe.

— Che cosa leggi mai? — io le dissi.

Per tutta risposta ella mi guardò sorridendo; poi si levò in piedi, e, presa la mia testa fra le sue mani, la trasse a sè e mi baciò sulla fronte.

— Oh! che matta! — pensai.

Ella mi amava, lo sentivo; ma nel suo amore v'era quasi della maternità: era un misto di sensualismo, di tolleranza e di rassegnazione. Quando mi guardava calma, serena, senza che alcuna nube le turbasse il pensiero, mi pareva ch'ella mettesse nel suo affetto tanta cura, quasi volesse far di tutto per non rivelarmi la sua degnazione; ma quando volgeva i suoi sguardi voluttuosi, caldi, affascinanti, che prima mi inebriavano soltanto, ora sentivo che quegli sguardi, oltre a inebriarmi, mi mettevano paura. Di che? Non lo so; ma è un fatto che me la mettevano. L'affetto di Elena era l'affetto di una donna che sentiva di appartenere ad una razza superiore alla mia.

Così passarono quei primi tempi del mio matrimonio; tempi beati, poichè io non discerneva nulla della tempesta che già cominciava ad addensarsi, nube per nube, sul mio povero capo. Di quelle gioie purissime che alcun sospetto allora turbava; di quelle ore deliziose in cui la vita si svolgeva come un canto d'amore; di quell'epoca di soavi illusioni, oggi non mi resta che un ricordo penoso. È vero che in certi momenti, innanzi a quella donna, sentivo tutta la bassezza del mio passato; ma quei momenti duravano poco. Dirò di più: di quando in quando mi passavano pel cervello dei presentimenti sinistri; quasi una coscienza vaga che quella felicità prima o poi avrebbe dovuto aver termine; ma non mi preoccupavo affatto dell'avvenire. Mi rammentavo delle parole del povero Gualandi: « Vivi ora che hai modo e tempo di vivere », e sfruttavo, senza preoccuparmi del domani, quel periodo lieto della mia vita.

XVI.

Eravamo all'ottobre del sessantasette, ai giorni del ministero Rattazzi, e già si parlava di un movimento nello Stato pontificio, e già cominciava ad organizzarsi quella eccentrica spedizione garibaldina che dovea più tardi condurci ad aprir la breccia di porta Pia.

Mi trovavo una di quelle sere per caso alla stazione, dove ero andato ad accompagnare un amico, quando a un tratto, nel venir via, fatti pochi passi, mi sento chiamare da un giovinotto che si era distaccato da un gruppo di viaggiatori per raggiungermi.

— Bruto! »

— Proprio io — risposi, stringendomi la destra.

— E che fai qui?

— Che faccio? oh bella! abbiamo vissuto tanto tempo insieme e me lo domandi. To! e le bande dello Stato pontificio?

— Vai a batterti?

— Vedi — mi gridò accennando il gruppo dei suoi amici. — Noi tutti non abbiamo che un pensiero: O Roma o morte, come dice la canzone. E stasera, senza perder tempo, col treno di mezzanotte, ce ne andiamo.

Lì per lì non stetti a far discorsi. Sebbene la mia antipatia per lui non fosse punto scemata, rivedendolo dopo un anno di tempo ne ebbi piacere.

— Ed ora, dove vai? — gli chiesi.

— A mangiare. Ho una fame da lupi.

— Quando è così — soggiunsi — se puoi lasciare i tuoi compagni e se vuoi spender meco la serata, vieni a pranzo da me.

Non so quale strano capriccio mi susurrasse nella mente di insistere su cotesto invito, nè qual maligno spirito consigliasse lui, così puritano, di rassegnarsi dopo poche preghiere alla mia insistenza.

Feci attaccare immediatamente il calesse e ci avviammo alla villa.

— Ti presenterò a mia moglie — gli dissi per via.

— Tua moglie!...

— Già: mia moglie: la signorina Valdieri.

— Ah sì! — esclamò soffermandosi. — Imbecille che io sono: mi pareva di esser sempre collo studente di una volta: non ricordavo più che sei già diventato marito.

— Non dubitare — ripresi. — Mia moglie ti conosce appena di nome e non sa nulla dell'opposizione che le hai

dermo-tifo, così intende studiare nelle diverse contrade della nostra città la tubercolosi e la scrofola delle età intermedie in relazione colle malattie dell'infanzia. Studiare le accidentalità topografiche di questi grandi morbi popolari per misterio, infine, in relazione con le varietà cliniche delle costituzioni morbose locali, che si determinano con il contributo talvolta prevalente di speciali difetti dell'edilizia o delle fogne, dell'esercizio di talune arti ed industrie, dei condotti, o delle conserve di acqua potabile e di tutte quelle cose che la pubblica autorità potrebbe modificare.

Il concetto è rigorosamente scientifico, e alto è elevato e così vasto che bisogna augurare all'autore una grande forza di volontà e di mente. Egli però possiede e l'una e l'altra, e saprà farsi via.

E per oggi fo punto. Vi scriverò domani dell'organizzazione del servizio sanitario, vi darò le cifre complessive della mortalità del sessennio, e vi riassumerò i provvedimenti che l'egregio prof. Spatuzzi dimostra necessarii per migliorare il clima e l'igiene di questo vasto centro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 16 *novembre*. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico presso la R. scuola superiore di commercio. La prolusione fu letta dal cav. Costantino Triantafillis, professore di greco moderno, il quale discorse dell'*origine del commercio e dei suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia*. L'erudito professore pose in rilievo i caratteri del commercio greco, notando le differenze tra esso e il commercio fenicio; spiegò ingegnosamente alcuni miti e alcune leggende, e si adoperò poi a mostrare come la Beozia, il cui nome è dal volgo considerato quasi sinonimo di barbarie, precedesse il resto della Grecia in ogni genere di civiltà e quindi anche nella importanza dei traffici. Questa fu anzi la parte più notevole del discorso, che solleva una grave questione storica, alla quale il prof. Triantafillis ha rivolto da un pezzo i suoi studi, e intorno a cui egli medita anche più ampi lavori.

Alla lettura della detta prolusione, che fu accolta con vivi applausi, assistevano, oltre al direttore, comm. Ferrara, al corpo insegnante e agli alunni, il prefetto, l'assessore Cattanei, quale rappresentante del Municipio, il comm. Blumenthal, presidente della Camera di commercio, il senatore Deodati, presidente del Consiglio direttivo della scuola, il prefetto della biblioteca, comm. Veludo, ed altri cittadini di riguardo. C'erano poi anche due scienziati tedeschi, i professori Dietrich e Wagner.

E giunta a Venezia l'eco di un *meeting* tenuto a Londra allo scopo di deliberare una rimostranza al governo italiano circa alla proposta ricostruzione della facciata della chiesa di S. Marco, ricostruzione che si qualifica *a priori* per un atto di vandalismo. Non è lecito prendere in mala parte l'interesse degl'inglesi pei nostri monumenti. Ed è anche giusto il riflettere che vi sono opere d'arte, le quali, per la loro eccellenza, non appartengono ad una sola nazione, ma a tutta l'umanità; ond'è naturale che tutti si preoccupino della loro sorte.

Bisognerebbe però che questi signori stranieri non esagerassero. Se la religione delle cose antiche deve impedirci di metterci la mano, checchè avvenga, il nostro culto finisce col non essere che una sublime indifferenza. Non ci resta da far altro che assistere immobili all'azione distruggitrice del tempo. Ora è impossibile che la maggioranza s'acqueti a questa sentenza. Se ci si dice: non ristaurate che quando proprio non si possa farne a meno, e ristaurando conservate dell'antico tutto ciò che si può conservare; alla buon'ora, ci sarà modo di intendersi. Ma finchè si grida al vandalismo per ogni ristauro, o, anzi, per ogni idea di ristauro, noi pur rispettando i moventi di tali proteste, non potremo pigliarle sul serio. È dunque in parte una questione di fatto, in parte una questione di misura. La questione di fatto è, nel caso presente, se la facciata della chiesa di San Marco minacci o no di crollare, e questa, ce lo permettano i signori inglesi, non può risolversi da un *meeting* a Buckingham Street. Aggiungo che non può risolversi neppure dagli artisti e dagli archeologi italiani; è affare di statistica e tocca agl'ingegneri di pronunziarsi sul posto. E credo appunto che debba venire a questo scopo una Commissione apposita. Se la Commissione, che speriamo sarà composta di persone competenti, deciderà che la facciata della basilica non può più reggersi com'è, tutti gli ordini del giorno dei *meeting* inglesi non ci persuaderanno a lasciarla cascare. Si affaccierà invece la seconda questione. Che ristauri si devono fare e in che modo devono farsi? E, se dal punto di vista della conservazione del carattere antico, i ristauri dei due fianchi della chiesa diedero argomento a serie censure, si studi pure la maniera d'evitarle nei nuovi lavori, e se si teme che affidando l'opera a un'impresa privata, questa voglia far bottega e dichiari inservibile ciò che può ancora servire, e pretenda rifabbricar di pianta ciò che può non rifabbricarsi che a mezzo, si ricorra pure ad un altro sistema. E si consultino pure, oltre agl'ingegneri, gli archeologi e gli artisti. Ecco quello che mi pare ragionevole, ecco quello che gli stranieri appassionati dei nostri monumenti dovrebbero chiedere. In quanto al dirci semplicemente: *non toccate la regina*; anche a rischio che un bel giorno la regina venga a cascarci in testa, via, non son cose serie.

Per domani è convocato il Consiglio comunale.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Scrivono da Pest 10, alla *Kölnische Zeitung*:

I circoli governativi ungheresi si trovano presentemente in una posizione molto imbarazzata, sia per la politica estera quanto per l'interna.

Sebbene i giornali ufficiosi vogliano togliere qualunque importanza alla visita del granduca ereditario di Russia a Vienna e dicano che si tratta soltanto d'un tentativo della Russia per un ravvicinamento all'Austria-Ungheria senza che perciò l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Germania debba subire alcun cambiamento; pure nei circoli ungheresi non si è affatto così fiduciosi da supporre che la missione del granduca debba fallire ad ogni modo. La Russia possiede potenti amici alla Corte di Vienna e non si può negare che dopo il ritiro del conte Andrassy, il partito di Corte slavo è molto più influente di prima. I nemici dell'Ungheria negli ultimi tempi non fanno mistero della loro ostilità, e dicono apertamente che si deve neutralizzare quanto più è possibile l'influenza ungherese nella politica estera; la nomina al posto d'ambasciatore a Costantinopoli offre alle due correnti ostili l'occasione per misurare le loro forze, e mentre il governo ungherese chiede energicamente che questo posto venga occupato da un ungherese, taluni circoli di Corte tentano di proporre un candidato assolutamente anti-ungherese.

Non meno sgradita fu la minaccia dell'ufficiosa *Montags Revue*, cioè che, se il partito costituzionale dovesse impedire la promulgazione della legge sull'esercito, la Corona procederebbe ad esperimenti federalisti. Come si può conciliare questa minaccia del giornale ufficioso colla dichiarazione del conte Taaffe, che non si potrebbe mai trattare di tentativi federalisti? Il conte Taaffe andò allora anche più oltre e disse ad un ministro ungherese che anche nel caso del suo ritiro, l'imperatore non autorizzerebbe il suo successore a fare quei tentativi. Le modificazioni della Costituzione in senso federalista dovrebbero effettuarsi tanto più sollecitamente in quanto che, nelle condizioni attuali neppure un gabinetto Hohenwart sarebbe in grado di ottenere la maggioranza di due terzi necessaria all'approvazione della legge militare. Ad ogni modo gli ufficiosi con quelle minaccie rendono un cattivo servigio al loro governo, scuotendo anche maggiormente la poca fiducia che già si ha nelle vere intenzioni del conte Taaffe.

BELGIO

Nella seduta del 13 corr., il Consiglio comunale di Bruxelles, imitando l'esempio di parecchi comuni, decise, all'unanimità, la gratuità assoluta del pubblico insegnamento. Questa risoluzione non aggraverà che di L. 3,500 le spese del bilancio comunale.

— Un giornale di Bruxelles crede probabile che parecchi deputati della frazione liberale della Camera intendano chiedere il rinvio delle spiegazioni che domani dovrebbe dare il ministro Frère-Orban sulle relazioni del governo col Vaticano. Quei deputati vogliono che sia prima pubblicato il volume dei documenti diplomatici concernenti quella questione.

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 12 recano, che l'*Homeruler* Parnell, nel suo viaggio d'agitazione al nord dell'Inghilterra, si recò a Leeds e tenne un discorso, in cui si permise un attacco vivissimo contro la regina. Parlando del discorso di lord Beaconsfield sulla legge per l'esercito, egli qualificò la premura delle autorità militari come una condanna alla morte per fame, ed allorchè pel lord Beaconsfield ha fatto sperare, in caso di serio bisogno, il soccorso della generosità inglese ed ha ricordato il benevolo e benefico zelo della regina per promuovere un simile nobile scopo, proseguì Parnell, egli, dal canto suo, rammenterà essere un « fatto ben noto che la regina d'Inghilterra è la sola testa coronata d'Europa « la quale si rifiutò di dare aiuto alla nazione irlandese in epoche di miseria! »

Com'era da attendersi, quest'osservazione, contraria alla verità, fu accolta con fischi dagli stessi irlandesi, ed allorchè un altro fanatico *homeruler* parlò di far fucilare i membri del governo, una salva di denegazioni e di grugniti di disapprovazione lo interruppe.

Evidentemente gl'irlandesi di Leeds sono più civilizzati che non i capi del movimento per l'*homerule*.

— A Stony Stratford ebbe luogo l'11 corrente una riunione di delegati d'un grande numero di Società operaie di venti contee. Le Società si dichiararono malcontente dei loro capi. I promotori della *National Union*, e del signor Arch, e decisero di separarsi dall'Unione e costituire una grande Lega nazionale. Inoltre essi adottarono parecchie risoluzioni con cui biasimano la politica attuale del paese ed invitano il signor Gladstone a mettersi alla testa del movimento per rovesciare il governo.

DANIMARCA

Leggiamo nei giornali di Copenaghen del 12 corrente:

Il progetto di legge sull'esercito, dopo la prima lettura, è stato rinviato dal *Folkething* ad una Commissione che lo deve preparare in seconda lettura. Il ministro della guerra dichiarò ripetutamente che non v'ha alcun programma politico nel piano di difesa; non potersi conchiudere un'alleanza colla Germania senza la volontà della Germania, ma non trattarsi di ciò, e che nessuno in Danimarca accetterebbe un rapporto di vassallaggio. È però nella natura delle cose che si abbia, nella questione della difesa del paese, riguardo soprattutto alla Germania, poichè la Germania sarebbe la più pericolosa nemica ed eventualmente l'alleata più preziosa della Danimarca. Ma è ingiusto ed ingiustificato il professare sentimenti costantemente e temporaneamente ostili del governo, verso la Germania.

RUSSIA

L'inviato russo a Teheran ha ricevuto l'ordine dal suo governo di lagnarsi presso lo Sciah mediante una nota ufficiale delle scorrerie fatte dalle tribù persiane nella valle dell'Aras nel governo di Eriwan. Le tribù persiane recano molti danni ai confini russi e non si possono tenere in freno nè dalle truppe russe nella provincia, nè dalle proprie autorità.

Nella valle dell'Aras si contano presentemente 120,000 nomadi a cavallo, tutti guerrieri abili. Molti di questi fecero l'ultima guerra sotto le bandiere turche contro la Russia e riportarono in patria buoni fucili.

Le truppe di confine russe (cosacchi) hanno armi da fuoco meno buone e sono quindi meno pericolose agli invasori, eccettochè dove sono loro molto superiori di numero.

Dal principio dell'anno nel territorio di Nachitschewan non meno di 105 uomini perdettero la vita in seguito a queste scorrerie persiane, ed il governatore del territorio, generale Iwanoff, calcola il danno subito in un anno in causa dei persiani ad almeno un milione di rubli.

I persiani passano il fiume di confine Aras in schiere di 40 a 100 uomini e devastano specialmente il distretto di Schucha. Fatto il bottino colà, essi si affrettano a ritirarsi entro i loro confini. Il generale Iwanoff si è lagnato dapprima a Tarvis presso il governatore della provincia di confine persiana, quest'ultimo però non gli ha potuto promettere aiuto. Inoltre però al governatore mancherebbe la volontà di farlo, perchè egli è un nemico dei russi. Siccome era il male, in luogo di diminuire va estendendosi, il generale Iwanoff ha chiesto al suo governo di presentare le sue lagnanze alla capitale Teheran.

Il governo russo aderì volentieri a questo desiderio. La Russia ha bisogno presentemente della Persia per le sue spedizioni nel Turkestan e la condotta ostile della Persia ha già procurato varii inconvenienti in quest'anno alla Russia.

L'occasione di negoziati diplomatici per le lagnanze summenzionate, può essere agevolmente utilizzata per favorire le intraprese della Russia nel Turkestan, poichè la Persia può rendere in quelle parti grandi servigi alla Russia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Come annunziammo, questa sera (17) è convocato il Consiglio comunale.

Arrivi di deputati. — Numerosi deputati ed alcuni senatori sono giunti a Roma. L'on. Farini, presidente della Camera, arrivò stamane.

La neve. — Nei giornali dell'Alta e Media Italia leggiamo la notizia che la neve ha fatto la sua comparsa sabato scorso. Stamane anche in Roma si ebbe qualche segno di neve, che scomparve subito per non far torto al dolce clima della nostra città.

R. Università. — La Facoltà giuridica della nostra R. Università confermò a suo preside il prof. Protonotari, e nominò il professor A. Messedaglia, direttore della scuola economica amministrativa, annessa alla Facoltà medesima, per l'anno corrente.

La Badia delle Tre Fontane. — Ieri il segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, il direttore ed ispettore di agricoltura nel ministero anzidetto, e il segretario del Comizio agrario di Roma, si recarono alla badia delle Tre Fontane, fuori la porta Ostiense, per visitarvi la colonia agricola ivi fondata e diretta dai monaci Trappisti, ed in ispecie lo sviluppo che ha preso la piantagione dell'*Eucalyptus globulus*.

Non emigrate. — La R. Prefettura di Roma ci prega di portare a cognizione del pubblico e degli operai di questa provincia, che, giusta una recente relazione inviata al ministero dal R. console in Bastia, vi è poca o niuna probabilità di trovare occupazione sulle ferrovie che si costruiscono in Corsica.

Esistono è vero colà di tali lavori, ma sono sufficienti al bisogno gli operai indigeni i quali corrispondono alle esigenze del lavoro e si accontentano di una mercede mediocre. Se quindi la emigrazione per la Corsica continuasse, i nostri operai vi resterebbero senza dubbio senza lavoro, esposti alle più dure necessità della vita.

Ferrovie romane. — A cominciare da domani, 18, l'orario sulle linee Empoli-Siena-Chiusi e Siena-Asciano-Grosseto è modificato, in conformità d'un avviso pubblicato oggi dalla Direzione generale.

Notizie della questura. — Il capo del lavoro nella fabbrica del gesso in piazza del Catalone n. 9, ieri all'una pomer. fu rinvenuto nel proprio letto, in una camera della fabbrica stessa ov'è domiciliato, quasi asfissiato per essersi addormentato con un braciere di carbone. Finora se ne ignora il nome.

— Fonghini Luigi, manuale addetto ai lavori del Tevere a Ponte Sisto, questa mattina alle ore 6 1[2 disgraziatamente cadeva riportando contusioni guaribili in 10 giorni. Venne condotto all'ospedale della Consolazione da una guardia di città.

— Ieri sera alle ore 6 1[2, nel vicolo Vecchiarelli vennero arrestati dalle guardie di città i nominati Venturini Ferdinando e Ferrari Ercole perchè, venuti in rissa tra loro entro la casa n. 16, si ferivano scambievolmente.

— La contessa Cini, ieri sera alle ore 10 3[4 cessava improvvisamente di vivere nel suo domicilio, al palazzo Altemps, in seguito a congestione cerebrale.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 14 novembre:

Nati 25, compresi 4 nati morti.
Morti 31, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

D'Andrea Luigi fu Belardino, di anni 44 — Colaia Maria vedova Leonardi, 79 — Carelli Antonio fu Diego, 54 — Petrelli Domenico fu Filippo, 62 — Rovati Tommaso fu Giuseppe, 76 — Ranaldi Assunta in Marini, 44 — Biggini Marianna fu Tommaso, 70 — Masci Antonio fu Bartolomeo, 54 — Cinni Anna in Martella, 30 — Gisano Adele fu Antonio, 24 — D'Onofri Pietro fu Nicola, 68 — Mazziotti Costantino fu Giovanni, 71.

Morti all'ospedale

Lucchetti Caterina in Raggi, di anni 63 — Salvatori Annunziata vedova Antonici, 85 — Madei Flavia in Limiti, 60 — De Angelis Petronilla vedova Vignolini, 60 — De Petris Giacinta in Innocenti, 32 — Ferranti Margherita fu Salvatore, 27 — Achilli Innocenzo di Pacifico, 30 — Fausti Giovanni fu Giuseppe, 37 — Tamburri Gerardo di Raffaele, 18 — Viddei Salvatore fu Gaspare, 73 — Mannuzzi Giovanni fu Domenico, 33 — Fabbri Giovanni fu Bartolo, 70.

Osservazioni meteorologiche del dì 16 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761.3.

Termometro centigrado: massimo = 8,4 — minimo = — 1,3

Massimo term. al piano della città = 8,9 c.

Umidità media del giorno: relativa = 44 — assoluta = 3,08.

Vento dominante: Nord forte.

Stato del cielo: Nuvolo la mattina, bello nel pomeriggio ed a sera. Neve sui monti della Sabina.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Trua
Difensore Palomba.

Udienza del 17 novembre.

Antonini Olimpio, benestante in Santo Polo de' Cavalieri, ed Enrico Antonini di lui nipote da molto tempo si trovavano in disaccordo per motivi d'interesse.

Per più volte il nipote ebbe ad inveire contro lo zio, sì in pubblico che in privato, con asinacce.

La sera del 18 al 19 agosto 1878 trovatisi ambedue in un caffè del paese, l'Enrico inveì con insulti contro lo zio Olimpio, il quale sopportò gli oltraggi e sortì dalla bottega; l'Enrico lo seguì, e giunti ambedue al fondo di una scaletta (per la quale si saliva alla bottega) dopo pochi secondi si udì una detonazione d'arma da fuoco; accorsa gente, videro l'Enrico cadere a terra ferito mortalmente, e l'Olimpio fuggire; arrestato, confessò di aver esploso contro il nipote un colpo di pistola, perchè insultato e minacciato di morte con un coltello.

Sottoposto a processo, dalle deposizioni testimoniali d'accusa si constatò non esser certo che l'Enrico fosse armato; quindi, esclusa dalla sezione d'accusa la legittima difesa, venne rinviato a questa Corte d'Assise. In seguito all'orale dibattimento, ne risultò che l'Antonini Olimpio agì per eccesso della difesa ed ottenne il beneficio delle attenuanti; la Corte lo condannò a due anni di carcere computato il sofferto.

La Corte d'Assise straordinaria, presieduta dall'egregio comm. Baccelli, accogliendo l'istanza dell'imputato Mangione e della difesa, ha rinviato la trattazione della causa al 13 del venturo mese di dicembre.

IL PROCESSO
pel furto alla Banca Nazionale

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Il processo pel furto alla Banca Nazionale doveva andare, ma non è andato in Sezione d'accusa giovedì scorso, perchè gli avv. Ferroni (per l'imputato Mollini) e Natalini di Pesaro (per l'imputato Lorenzetti) domandarono che fossero prolungati di otto giorni i termini del deposito in cancelleria. Quindi andrà in Sezione d'accusa nel prossimo giovedì, a quanto si crede.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche la terza rappresentazione del *Profeta* è andata egregiamente. Domani, martedì, avrà luogo la quarta rappresentazione.

— Al Valle la *Cleopatra* di Cossa, riprodotta dalla compagnia Morelli e Tessero, ha chiamato un pubblico numerosissimo. Gli artisti tutti, e in ispecie la Tessero, il Pasta, il Morelli e il Privato, riscossero molti applausi.

— Domani, martedì 18, al teatro Quirino, avrà luogo una doppia recita (ore 6 e ore 9 1[2) a beneficio dell'artista di canto e prosa Luisa Visconti. Si eseguirà l'operetta di L. Maresca, con musica dei fratelli maestri Giuseppe e Leopoldo Mililotti: *Un sogno nella luna*. Dopo il primo atto la signora Teresa Aurino canterà una cavatina, e la seratante, in unione alla signora Zaira Garofali, eseguirà un duetto.

— Al Politeama Romano, domani a sera, si produrrà, al solito, la cavallerizza Antonietta Carrozza, e si replicherà a richiesta la pantomima: *Il ratto di Proserpina*.

— Mercoledì prossimo avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell'egregio attore signor Garzes. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Da galeotto a marinaro*, commedia in un atto di Legouvé — *Il matrimonio di Figaro*, commedia in 5 atti di Beaumarchais.

— Al Comunale di Bologna la nuova opera *Cloe*, libretto di Stecchetti e musica del maestro Mascanzoni, è stata accolta poco favorevolmente.

— Al teatro Bellini, in Catania, è andata in iscena la *Carmen* del maestro Bizet. La *Carmen* è opera nuova per l'Italia, quantunque popolarissima in Francia e in Germania. Essa fu l'ultimo lavoro del Bizet, morto nel fiore degli anni. A Napoli piacquero assai il primo e il secondo atto, e meno il terzo ed il quarto. Vi furono applausi per la Galli-Marié, prima donna francese che, se non erriamo, canta anch'essa per la prima volta in Italia, e pel tenore Gnone. In complesso, è un esito incerto, che potrà però migliorare nelle successive rappresentazioni.

Spettacoli del 18 novembre

Argentina. — *Il Profeta*, opera (ore 7 1[2).
Valle. — *I Danicheff* (ore 8).
Politeama. — Compagnia equestre A. Sur (ore 7 1[2).
Metastasio. — Riposo.
Quirino. — *Un sogno nella luna* (ore 6 1[2 e 9 e 3[4).
Gobleni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1[2 e 8).

BIBLIOGRAFIA

Povera Marta! Racconto contemporaneo, di Romualdo Bonfadini. — Milano, tip. editrice lombarda, 1879.

L'elegante volumetto che ci invia la Casa editrice lombarda ci obbliga, innanzi tutto, a qualche riflessione circa talune omissioni non perdonabili per parte dei nostri novellieri e dei nostri drammaturghi. V'hanno i pregiudizi del popolo, ma v'hanno altresì, e forse più deplorevoli, i pregiudizi sul popolo; onde accade che raramente lo scrittore in Italia ferma la sua attenzione e alimenta l'inspirazione sua in quelle misere plebi, specie campagnuole, dove, se molta è l'ignoranza, e istintiva la caparbietà nell'errore, e tenace la diffidenza per le rumorose conquiste della civiltà e del progresso, e quasi invincibile la persuasione che i ricchi e i potenti della terra nulla possono e nulla vogliono in pro delle classi inferiori e diseredate, sono pur tante le forze nascoste, le ricchezze non avvertite, le virtù non palesi, le profondità non scandagliate.

Oh quanto guadagnerebbe lo scrittore in rinomanza ed efficacia educatrice, se lasciando talvolta gli aspetti vari e fuggevoli di società remote o immaginarie, abbandonando per un istante la dipintura del fasto patrizio e dell'arresto borghese, congedandosi per un po' di tempo dagli uomini della politica, della Borsa, della cravatta, e da quel mondo non sempre bello per splendori artificiali, per finti titoli, per finte virtù, per finte gonnne, per finte fanciulle, togliesse ad aggirarsi, con di molto entusiasmo nell'anima e di molta fede in cuore, con una particella di quel talento che soccorreva il Dikens, la Sand, il Burns, il Grigorovic' tra questi nostri volghi rurali! Oh i superbi profili di agricoltori, di mezzaiuoli, di contadine! Oh che subbisso di bei pensieri e di immagini poetiche e di idee pratiche che stanno a disagio nelle teste e si sgomitolano con fatica! Come è operoso l'elemento sensuale e vivacissimo il senso estetico e feconda la fantasia, malgrado la veste disadorna e il rugginoso sembiante e la torbida parola! Quanta logica negli errori, quanta ideologia nelle superstizioni, quanta divinazione nei sentimenti, quanta vibrazioni nei pregiudizi, quanta poesia schietta nelle immagini, nelle

---

fatta in altri tempi. Non stare a metterti in pensiero.

La mia frase produsse l'effetto contrario. Forse egli avrebbe declinato volentieri l'invito accettato in un momento di distrazione. Disse perfino che si sarebbe trovato meglio coi suoi compagni. Io, messo in puntiglio, lo trattai di imbecille. Egli mi tenne dietro in silenzio, quasi rassegnato.

Lo presentai a mia moglie.

— Ecco Bruto — le dissi — il più ardente campione della democrazia universitaria del Veneto.

Mia moglie gli stese sorridendo la mano. Bruto era impicciato: forse si trovava allora per la prima volta al cospetto di una signora e si sentiva a disagio. Cotesto tribuno delle taverne non era più nel suo ambiente. Egli si guardava attorno stupito e implorava cogli occhi che io venissi in suo aiuto. Io lo contemplavo maravigliato: lui sì ardito in mezzo ai compagni, sì audace sul campo di battaglia, innanzi a mia moglie era scontroso e timido come una educanda.

Il pranzo era pronto.

— Via, via — dissi a Bonaldi sottovoce — dà il braccio a mia moglie e non restar lì impalato; non dubitare, non sono geloso.

Bruto, spronato da me a far della cavalleria, offrì ad Elena il braccio sinistro. Sul principio si trovava talmente spostato, che era già alla zuppa e non si era accorto che aveva sempre il tovagliolo ripiegato innanzi a sè. Si imbrogliava adoperando la forchetta e il coltello: confesso che mi faceva pena. Elena si sforzava di dare alla conversazione un po' di intimità; ma senza effetto veruno. Finalmente presi la risoluzione di costringerlo a bere.

— Vuoti il bicchiere.

— Ma io...

— Oh! via, non facciamo complimenti. Sono io che la prego, e quando una signora prega, non c'è proprio l'obbligo di farsi pregare due volte.

Bruto sgranò tanto d'occhi e guardò mia moglie facendosi rosso fino alle sopracciglia. Il feroce tribuno era un fanciullo. Egli vuotò il suo bicchiere di un sorso.

Finalmente il verso di toglierlo d'orgasmo era trovato: quattro frasi imperiose di Elena valsero a fargli vuotar quattro volte il bicchiere ed a rendergli conseguentemente il dominio di sè stesso. Io assisteva con compiacenza allo spettacolo di cotesta belva ammansita, pensando che in quel momento egli doveva comprendere quanto sia difficile resistere alle grazie di una donna vezzosa. Mi sentivo come riabilitato innanzi a lui. Il mio egoismo faceva capolino.

Mia moglie era in vena quella sera e spiegò un lusso di grazia incantevole. Adoperò tutte quelle piccole civetterie eleganti [illegible] di cui una donna di spirito sa, quando vuole [illegible] conversazione. Bruto dove[illegible] carina, poichè mentre ella parlava, non batteva ciglio.

S'era arrivati a discorrere della compagnia dello bando sul territorio del Papa. Bruto, trascinato sul suo terreno, cominciò a farsi coraggio ed intavolò la discussione. Mia moglie fu ancora più radicale di lui. Vi fu un momento in cui per poco non mi gettai alle sue ginocchia per pregarla a non voler cimentare la sua preziosa esistenza in una campagna così piena di pericoli. Bruto si accendeva: una volta preso l'aire non c'era più bisogno di spingerlo. Egli cominciò a tirar fuori le sue teorie sul progresso e sui destini dell'umanità. Era fatta. Il tribuno si ridestava.

Nel calore della perorazione erasi levato in piedi. In quel momento era davvero un bel giovinotto. La luce si riverberava sulla sua fronte pallida, aperta, marmorea. Egli parlava con impeto, inspirato alla foga delle sue convinzioni, e la fede dettandogli delle poetiche immagini lo rendeva eloquente. Generoso e mistico, cotesto atleta dell'utopia si entusiasmava all'idea di partire per una spedizione dalla quale nessuno potea sapere se egli sarebbe tornato. Mia moglie lo ascoltava meravigliata, ed io stesso, che in un'altra circostanza non avrei potuto a meno di sorridere a quella sfuriata, io stesso, con tutto il mio marciume, quella sera mi sentiva costretto ad ammirarlo.

Non parlammo d'altro. Mezz'ora dopo egli prese congedo. Mia moglie gli fece promettere che al termine della spedizione, ove fosse rimasto illeso, tornando a Firenze [illegible] sarebbe venuto a visitarci. Io scesi con lui [illegible] fino alla stazione. Per la strada facemmo poche parole. Quando fummo giunti, mentre stavamo per separarci, mi domandò improvvisamente:

— Tu sei felice con tua moglie, non è vero?

— E chi potrebbe dubitarne!

— Hai ragione. Io ti auguro tutte le contentezze del mondo. Venendo a casa tua mi sono convertito alla vita domestica. Bah! se riusciremo a prender Roma, allora l'Italia sarà fatta, ed ho in animo di prender moglie anch'io.

Ci lasciammo.

All'indomani, all'ora di far colazione, Elena si presentò nel salotto, pallida, abbattuta, cogli occhi infossati.

— Oggi ti senti forse malata? — le domandai.

— No — mi rispose — non ho nulla... son nervi... passeranno.

XVII.

Eran nervi ed io non me ne detti affatto per inteso. Non c'era nulla di soprannaturale che Elena ne soffrisse quella mattina piuttosto che un'altra. Feci colazione, mi trattenni un poco con lei, e poi, rammentando che avevo certe faccende da sbrigare, corsi a chiudermi nello scrittoio.

Il mio procuratore mi avea spedito giorni innanzi da Verona le minute di alcuni contratti relativi alla vendita di certe terre di mia moglie, perchè io vi dessi un'occhiata, prima di procedere alla conclusione definitiva dell'affare. Infatti, mi mettei al tavolino, ed aperto il fascicolo, mi trovo a tu per tu con un magnifico prospetto — che era capolavoro di calligrafia — che riassumeva in doppia partita lo stato di fortuna di mia moglie. Non era quello ciò che più mi interessava; ma nondimeno, attratto da quell'ordine artistico di cifre, non potei a meno di pormi distrattamente a esaminarlo. La conclusione era questa: tante lire d'attivo, tante di passivo, tante di residuo; rendita netta annua 3500 lire e che so io e relativi centesimi.

Il prospetto non mi diceva nulla di nuovo; pure in quel momento di distrazione esercitava sul mio cervello una strana attrattiva. Sbadatamente incomincio a leggiucchiare le diverse partite, e fra le varie ipoteche gravanti il patrimonio Valdieri ne trovo una accesa nel 1864 per la somma di trentamila lire. Nel 1864 Elena era ancor giovinetta, nullaffatto padrona di sè, ma abbastanza avanti nell'esperienza della vita da ridurre al giusto valore un atto di quella natura. Come mai ciò poteva essere avvenuto?

Per gli schiarimenti opportuni il prospetto rimandava agli allegati. Consulto gli allegati e trovo infatti l'atto del prestito, concluso a quell'epoca e portante la firma del maggiore di Frondsberg, tutore della fanciulla, ed il consenso del consiglio di famiglia. Io tentavo invano di raccapezzarmici; ma appariva assai chiaramente anche a me che all'epoca di quell'atto e forse anteriormente la dote di Elena era entrata in una fase di dissoluzione. Caso mai la ragazza non avesse trovato per tempo un marito, che sarebbe avvenuto della sua dote, una volta preso l'andare per quella china?

Era una brutta domanda che mi venne spontanea lì per lì, ed alla quale cercai invano nei più reconditi nascondigli del mio cervello una ragionevole risposta. « Bah! — pensai — a che pro rifletterci adesso? e ne ho io forse il diritto? o non sono più l'amante disinteressato di mia moglie? » e buttando quel foglio da parte presi ad esaminare gli altri contratti.

Inutile ripiego. Quelle benedette trentamila lire mi stavano continuamente innanzi agli occhi: io vedeva una cifra sinistra saettar nell'aria a caratteri di fuoco. Non credere che fosse il diavolo dell'interesse a giuocarmi quel brutto tiro. Era il diavolo dell'egoismo che si sentiva tormentato. Nessun documento era là a render conto dell'uso fatto di quel denaro. Io feci chiamare la contessa de Viziak.

Adducendo il pretesto di certi schiarimenti che mi occorrevano per mettermi d'accordo col mio notaro sulle operazioni che stavo per concludere, tentai con tutto il bel garbo e con tutta la sottigliezza possibile di saper da lei la ragione di quell'ipoteca e qual destino fosse toccato al denaro preso a prestito. Era un difficile compito, specie per me che dovevo ben guardarmi dall'urtare la suscettività della zia di mia moglie. Alla conclusione riuscii a sapere che quel denaro era stato mutuato perchè la rendita del patrimonio di Elena non era pur troppo sufficiente a mantener la famiglia nella posizione che le conveniva richiedevano.

(*Continua*)

frasi, nei proverbi, nelle canzoncine, nelle fiabe novellate dinanzi al focolare o nelle tepide stalle! quanta forza non consapevole, quanta sublimità nella semplicità degli affetti, delle passioni, delle opinioni, delle abitudini, delle credenze!

Ma oimè! per dipingere a dovere e intendere per loro verso i campagnuoli non basta vivere per poco o per parecchio tempo in campagna. Occorre tutto vedere e ascoltare coll'occhio e l'orecchio dell'anima; occorre pigliar dimestichezza perfino colle aberrazioni e i ghiribizzi delle fantasie plebee e non ridere delle credute grullerie di Bertoldo e del Cacasenno, dell'enciclopedia storica, geografica, cosmica condensata sommariamente nelle pagine del *Guerrino Meschino* o dei *Reali di Francia*; occorre accettare senza smorfie tutte le stravaganze della rustica musa e discutere delle gherminelle del folletto, delle streghe che mandano a male il raccolto, della luna che indaisce sul chiodo solare delle imposte dirette e indirette o magari *rimaneggiata*, dei poveri morti che tornano ogni anno a bere l'acqua dei cari superstiti; occorre, insomma, acconciarsi, per virtù d'amore e di carità, all'indole stessa e alle infermità di spirito congenite, e quasi ribelli a ogni terapeutica di mezzi politici e morali, di questa buona gente la quale, salvo eccezioni e ragioni, vi insegna pure, o grandi dottori di rivoluzione o immensi legislatori sociali, come si riesca a far della pazienza un dovere, della rassegnazione una virtù, della religione un compenso, un bisogno irresistibile, del lavoro una consuetudine santa.

A noi la lettura di questa *Povera Marta!* opera d'uno scrittore che è altresì uomo politico e accoppia alle più rigide e positive nozioni d'amministrazione e di politica e di finanza gli impeti gentili della più feconda idealità, ha procurato una commozione grandissima. E subito abbiamo pensato al *Povero Antonio*, ai villani moscoviti pennelleggiati con tanta maestria dal Grigorovic'; abbiamo rammentato quel fittaiuolo scozzese celebrato dal Burns e quelle belle figure contadinesche dei paesaggi della Sand; abbiamo, sì, a che tacerlo? arrischiato un confronto con quel Dikens che da nessuno s'è lasciato vincere in quanto ad abilità e verità nella dipintura delle sofferenze popolari e dei palpiti del lavoratore dell'officina, dell'uomo schiavo dell'uomo o della prepotenza della fortuna.

Ma col dire che abbiamo arrischiato un confronto fra l'on. Bonfadini e il Dikens non vogliamo già intendere e dare a intendere che il confronto torna vantaggioso allo scrittore valtellinese. Sarebbe una bestemmia da gabellarsi pei gonzi a mo' di ragionamento. L'on. Bonfadini, che io sappia, non ha scritto altri racconti all'infuori di questa *Povera Marta!* e chi la leggerà attentamente e cercherà il pelo nell'ovo, troverà, diciamolo subito, che pecca qua e là per inesperienza degli effetti, per mancanza di unità e continuità logica in qualche carattere, per certe movenze di dubbia spontaneità e naturalezza quando l'autore vuol essere presente troppo alle cose osservate o narrate, vuol mescolare troppo il suo io parlante ed elegante tra quel fruscio di gonnelloni contadineschi, fra quel rimescolio di passioni condite d'agresto montanino, fra quei profumi di una fede semplice e di non complicati amori e di fieno appena tagliato. Ma quando pure avremo ammesso cotesti difetti e avremo anche sognato che l'autore del *Pickwick Club*, flagellatore dei vizi della sua isola famosa, romanziere cui spetta un'importanza eccezionale nello svolgimento dello spirito pubblico e nella disciplina dei costumi popolari, rimane sempre un colosso a paragone dell'on. Bonfadini, si potrà domandarsi tuttavia quanti degli scrittori nostri viventi saprebbero come quest'ultimo farci piangere al pianto di una vecchierella sposata ai patimenti, impietosirci ai casi infelici di due amanti, profilarci una figura di giovane contadino come quella del trovatello Carluccio, regalarci delle macchiette episodiche, sbozzarci a mezz'ombra delle figurine contorni come quelle di Ghita, di Sampietro, del curato, di Giandomenico, descriverci la capanna del pastore, la tetra ombria dei burroni, i fremiti e i labirinti traditori del bosco, le ansie del cacciatore, la foga tormentosa del contrabbandiere? Si potrà domandarsi tuttavia quanti fra coloro che vanno postando e novellando fra noi, o per capriccio o per passione o per mestiere, saprebbero al pari dell'on. Bonfadini trasfondere in duecento paginette l'ingegno dell'osservatore, la logica del cuore, l'ar[illegible] del filosofo umanista, la precisione [illegible] lo slancio dell'alpinista, la [illegible] del geologo, [illegible] del pittore? fantasia ricreatrice [illegible] mentre porge

Sì, questa *Povera Marta*. [illegible] la descrizione d'un cantuccio di quella [illegible]tellina cui lo Sprecher dedicava le lusinghiere parole: *Palmam certe illa inter omnes Europae valles jamdudum obtinuit*, è altresì la riproduzione fedele, eseguita con occhio pittorico e intelletto d'amore, di tutto quanto v'ha di schietto nell'indole popolana, di tutto quanto v'ha di bello nella natura alpestre, di tutto quanto v'ha di confortatore nell'audace poesia della montagna. No, racconti come questo non si scrivono laddove manchi scienza della vita, esperienza d'uomini e di cose, e coscienza d'arte e intelligenza del bene; laddove l'ingegno non si educhi e si tempri al bello senza smancerie, al vero senza bruture, al valore senza spasimo, agli estri senza convulsione, alla forza senza sforzi e senza intemperanza, alla morale senza burbanze e senza pretese.

Siccome non è nostro costume, parlando di romanzi nocenti, rifarne in succinto l'intreccio a stimolo di compratori e lettori, così ci dispensiamo dal raccontare brevemente di che cosa si tratta in questo racconto del Bonfadini. Di questo siamo certi: che il racconto, come piacque assai, stampato interpolatamente nelle appendici della *Perseveranza*, più piacerà ora, ritoccato qua e là, e riunito in un volume di cui la sola copertina pare una carezza di donna. Ripetiamo che dei difetti ce ne sono, e per citarne uno, ci sembra che pecchi d'inverosimiglianza il carattere della protagonista, allorchè, lì lì per veder legittimato e santificato il suo affetto verso Carluccio, essa

deggia febbrilmente e si ghiribizza in calcoli negativi. L'autore potrà rispondermi che, anche prescindendo dalla circostanza che la figlia del messere è nata ed è stata educata in America, motivo per cui certe bizzarrie le si spiegano facilmente, bisognava pure preparar terreno alla pazzia, la peggiore delle morti, nella fanciulla in seguito alla fine tragica e improvvisa dell'idolatrato *bulo*; ora, qual mezzo più spiccio, negli intendimenti dell'egregio autore, di quello di mostrarci una natura muliebre un po' a sobbalzi, di affibbiare a quella povera Marta amante amata un po' di squilibrio nelle forze mentali, di mettere qualche puntolino nero, qualche nebbiolina nell'intelletto di quella ragazza che sta per incamminarsi nel tempio di Dio e nel tempio della legge, di guisa che, brusca scoppiando la notizia della morte di Carluccio, quel puntolino nero si allarghi siffattamente, quella nebbiolina s'impregni di tanta tempesta da giustificare la subita estinzione della scintilla divina che separa l'uomo dal bruto? Ma noi faremo modestamente osservare che il fenomeno della pazzia poteva spiegarsi altrimenti, e che a voler tener conto del modesto ambiente in cui l'autore ci trasporta e della condizione non elevata dei personaggi in iscena, quel sottile fantasticare e quei poetici vaneggiamenti di Marta paiono un assurdo, per lo meno rasentano l'[illegible]bile.

Ma su cotesto ed altri nèi non ci piace d'insistere; tanto più che, come non guastano sul viso d'una bella signora, i nèi non possono bruttar le pagine d'un gagliardo e simpaticissimo scritto [illegible] qual è l'onorevole Bonfadini.

Mestizia! Ecco la nota che parrebbe dovesse dominar da cima a fondo in questo racconto; eppure non è così: vi ravvisi un così sapiente accozzo di mite filosofia e di blando umorismo, tale un miscuglio felice di seria analisi psicologica e di giocondità comica, tale un insieme di impressioni fortemente subite e fortemente manifestate, di grazia amabile e persuasiva, di festività casalinga e garbatamente [illegible], che non crediamo si possa trovare altrove la vera e propria e artistica espressione del realismo moderno. Che tela angherlina, dirà taluno, che angustia di spazio luminoso, che povertà di soggetto, che uniformità e grossezza tediosa di sensazioni e di tipi! Eppure, a lettura finita, [illegible] pegno che ciascuno troverà questa *Povera Marta* un quadro fiammingo, un quadro dalla robusta intonazione, dai più efficaci contrasti di luce e d'ombra, dal colorito stupendo, dall'effetto sicuro; eppure, meditandovi su, ciascuno si persuaderà che, senza mostrar nell'orrido di una patologia spirituale, senza importunar le cameriere guardiane d'alcove profumate... di colpa, senza ricorrere a intingoli pepati o indemoniati per stomachi frolli e gusti intorpiditi, c'è mezzo di incatenare la nostra attenzione, rispettando il nostro senso morale e mescendo l'utile al diletto, con un'arte misurata e disciplinata, piena di gentili fragranze paesane, ricca di intenti generosi, capace di maritar la verità all'ideale, suscettibile d'uno sviluppo necessario coi nuovi tempi e i nuovi bisogni, compatibile colla stessa libertà e rude franchezza della scienza.

E poichè questa del romanzo è divenuta oramai o sta per diventare la forma più seria, più passionata, più viva, più varia, più attraente degli studi letterari, una specie di storia morale del passato e del presente, auguriamoci che a questi beniamini del pubblico soccorra mai sempre una meta nobile, un istinto vigile di commiserazione per le miserie umane, un sentimento puro di curiosità intellettuale, una coscienza ferma e in un serena dell'importanza propria nello svolgimento del pubblico costume; auguriamoci che in questi scrittori privilegiati — i quali pretendono sostituirsi allo storico, al medico, all'igienista, all'economista, allo statista, a ridurre a cibo famigliare, a cibo facilmente digeribile e assimilabile ciò che quei signori ricoprono, per lo più, d'un severo manto a geroglifici e intitolano con pompa magna: *Studi, Problemi, Trattati* — faccia mai sempre capolino l'artista, l'artista che addolcisce e ingentilisce tutto ciò che tocca; l'artista che trova un lembo d'azzurro anche fra le più fitte tenebre; l'artista che è sempre un po' greco anche quando passeggia nei corridoi delle Assisie e nei cameroni dell'Ospedale, e dipinge ebbrezze colpevoli, amori non semplici nè cari a Platone; l'artista che sa sempre pronto un cantuccio della sua anima, serbi sempre inviolata una cella del suo essere pensante, dove i raggi del vero e del bello possono congiungersi, aprigionando la bontà schietta, il motivo giusto, la magia coloritrice, il baleno che è idea, l'idea che è forma, la forma che è perfezione [illegible] vestite ai mesi del tempo.

G. [illegible]

(Continua)

Notizie Interne e Fatti Vari

Pietosa commemorazione. — Leggiamo nella *Nazione:*

Martedì, 18, a ore 1 pom., avrà luogo nel cimitero di Trespiano l'inaugurazione del monumento alle vittime della bomba di via Nazionale.

Invitati dal comm. Borg De Balzan, quale presidente del Comitato per la raccolta delle offerte, prenderanno parte alla cerimonia il prefetto, il questore e una Rappresentanza municipale.

Sono state pure invitate tutte le Associazioni, le quali manderanno sul luogo le loro Rappresentanze, però senza le bandiere, per togliere alla solennità qualunque idea di dimostrazione politica.

La catastrofe di Napoli. — Il *Pungolo* scrive:

Oggi è stato completamente riattivato il corso pubblico, interrotto in seguito alla catastrofe della caserma di marina, alla discesa del Gigante.

Intanto dobbiamo registrare la morte di un'altra delle vittime di quel terribile avvenimento.

L'operaio Francesco Ponzo, uno dei feriti ricoverati all'ospedale, cessava di vivere iersera.

Arresto. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Giorni sono, nella cassa di riserva della Tesoreria dello Stato, si trovò mancante un plico contenente L. 30,000.

In seguito a questo fatto, venne ieri mattina arrestato il nostro concittadino sig. T. E., impiegato in quell'ufficio.

Il sig. T. E. gode fama di persona onorata e dabbene, e la notizia del suo arresto ha prodotto un senso di meraviglia in tutta la cittadinanza.

Epizoozia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Catania:*

Siamo informati che alcuni casi di epizoozia disgraziatamente avvengono nel nostro territorio dalla parte della piana, ed alcuni uomini sono morti per pustola maligna.

Disgrazia. — Il *Corriere Biellese* scrive in data del 15:

Ieri sera verso le ore cinque, due soldati del 7° fanteria, di stanza in questa città, mentre, giocando, si tenevano abbracciati al ballatoio interno del quartiere, uno di essi, appoggiandosi alla ringhiera, questa cedette, ed il medesimo precipitò nel sottostante cortile rimanendo all'istante cadavere.

Figlio snaturato. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Alessandria:

Giovedì, nel sobborgo di Valmadonna, presso Castelleto Scazzoso, un giovane di 22 anni, venuto ad alterco colla propria madre per immaginari affetti, a quanto dicesi, portati da essa ad altro figlio, le vibrò cinque colpi di coltello; uno grave, e che si teme sia per essere causa di morte, fu quello datole nel ventre.

Il giovine si è reso latitante, ma non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Tafferuglio al Caffè Romano di Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento:*

L'altra sera nel salone sotterraneo del Caffè Romano una gran folla di persone d'ogni età e condizione se ne stava godendo il solito concerto. Dopo che furono eseguite le composizioni musicali *La fiera di Lipsia* e la *Battaglia di San Martino*, fragorosi e prolungati applausi echeggiarono nella vasta sala. E poichè la *Battaglia di San Martino* termina colla marcia reale, se ne chiese da molti il *bis*. Mentre pressochè tutti battevano le mani, qualche borghese si permise di fischiare. Alcuni ufficiali vicini fecero a quelli delle giuste rimostranze; gli altri, a quanto ci si dice, risposero colla parola *vigliacchi!*

Perciò uno degli ufficiali dava ad un fischiante un sonoro schiaffo. Di qui un tafferuglio in cui andarono in pezzi i bicchieri, bottiglie ed una lastra marmorea d'un tavolino.

La cosa ebbe termine coll'intervento del signor Romano e dei fattorini; quegli che aveva ricevuto lo schiaffo dovette uscire e tutto ritornò nella pristina tranquillità. Parlavasi ieri di duelli, ma finora le voci non sono confermate.

Il Vesuvio. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il Vesuvio peggiora. Le lave escono meno abbondanti, ma l'attività eruttiva aumenta sempre, e si manifesta da gran numero di fumarole che si sono aperte intorno alla vetta e sui fianchi della montagna. È come se il vulcano volesse riconcentrare le sue forze, ristare un momento e poi scoppiare con impeto maggiore e con maggior vigoria. Che sia giunto il momento dell'eruzione eccentrica? Sarebbe tempo, perchè è già lungo il periodo eruttivo.

Scoperta di ladri. — Sulla scoperta di malfattori, della quale demmo ieri notizie, il *Giornale di Napoli* dà le seguenti nuove informazioni:

Abbiamo nuovi e gravissimi particolari circa il fatto della tentata grassazione sulla strada fra Galzignano e Val Sant'Eusebio, di cui abbiamo già parlato.

La casa presa di mira dai malandrini è di certo Boaretto Carlo.

All'ora indicata della mezzanotte dovevano sfondare la porta, quando vennero sorpresi dalla forza appostata.

Uno dei malandrini tirò un colpo di fucile contro i carabinieri, che fortunatamente andarono illesi, e che risposero con altro colpo. Nel frattempo, favoriti dall'oscurità della notte, i malandrini sono fuggiti; ma ben presto, dietro le indicazioni avute, la forza riuscì ad arrestarli nelle loro case. Sono entrambi del luogo, e villici.

Uno, certo Chieppa Sebastiano, di anni 31, è gravemente ferito di palla, partita dai carabinieri, e che gli venne estratta: l'altro è certo Bottaro Giacomo, d'anni 38.

Sorpresi dall'azione fulminea degli agenti, confessarono tutto.

Loro divisamento era svaligiare la casa del Boaretto, ed ucciderne la moglie, per impedire rivelazioni.

Nella casa del Chioppa fu trovato un fucile, ed un altro sull'aia dinanzi alla casa assalita.

Evasione. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

L'altro giorno a Montecarotto evadeva dalle carceri un tal Federiconi Attilio, barbiere, che da poco vi era stato tradotto dalle carceri di Arcevia. L'evasione avvenne verso le otto di sera e sembra sia imputabile alla poca sorveglianza del guardiano.

Il Federiconi sarebbe scappato rompendo una catena che teneva uniti i due battenti di un cancello.

Deplorabile accidente. — La *Sentinella* di Cuneo annunzia che nelle ore pomeridiane del 13, mentre l'egregio deputato Coppino si divertiva alla caccia dei passeri, scattò il colpo del fucile rivolto a terra e la scarica di rimbalzo gli fece sfregio al naso e ad una guancia.

A prima giunta la disgrazia fu annunziata assai più grave del vero.

Facciamo i più caldi voti per una pronta guarigione dell'onor. deputato.

Arresto importante. — I giornali dell'interno della Svizzera recano la notizia dell'arresto del famoso Berger, il condannato che già ripetute volte è evaso dalle prigioni bernesi, e che in questi ultimi tempi teneva in continuo moto la polizia della città di Berna per i continui ed audaci furti che vi commetteva. Esso venne arrestato la notte del 9 al 10 corrente, in casa di certa E. Bill, dal gendarme Burki aiutato da parecchi cittadini. All'atto dell'arresto, Berger tirò quattro colpi di revolver che ferirono leggermente tre persone. Anche la Bill venne arrestata.

Ferrovia Biella-Santhià. — Il *Risorgimento* scrive:

Alla fine del mese scade il contratto colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio della linea ferroviaria Biella-Santhià.

Pare che sieno aperte trattative per affidare il nuovo esercizio alla Società Belga dei tramways, visto che il Governo e la Società dell'Alta Italia si rendono, per le loro eccessive pretese, incompatibili cogli interessi degli azionisti della linea stessa.

Il processo Fadda spiegato al popolo!... — La *Venezia*, col titolo *Immoralità ribalteria*, scrive:

Verso le 3 pom. circa, gran ressa di gente s'affollava ieri in ruga Rialto intorno ad un ciarlatano che, segnando colla bacchetta i varii personaggi del dramma giudiziario Cardinali-Saraceni dipinto sopra una tela, ne raccontava ad alta voce le varie fasi, completando colla immaginazione la orribile storia di sì atroce fatto, e facendo più che tutto risaltare la bellezza della Saraceni, le forme provocanti del cavallerizzo, l'abbassamento morale della sua gauza, ed il piacere dei disonesti amori.

Bisognava vedere come il popolino spalancava la bocca alle parole di quel saltimbanco!

Le donnette allungavano le orecchie quasi sperassero di scoprire qualche nuovo altare!

Perfino i ragazzi si frugavano in saccoccia per trovar i cinque centesimi onde comperare il morale racconto e l'edificante vignetta.

Una guardia municipale chiese quel volgare conta-storie della sua licenza. Egli estrasse una carta — presentò la sua bolletta — era in perfetta regola — e così continuò la sua indecente chiaccherata che alla fine gli fruttò un bel gruzzolo di palanche collo spaccio di vari opuscoletti.

Ma per Dio dove si va a finire di questo passo?

Noi lo domandiamo a quell'assessore municipale che accordò quella licenza, forse in nome della libertà dell'*industria*.

Ma allora perchè vi è un regolamento per la prostituzione?

Operazione di « ciste ovariotomia » in Sassari. — Scrivono da Sassari all'*Avvenire di Sardegna:*

Nella scorsa settimana il distinto operatore prof. Nicolò Simula praticava una *ciste ovariotomia* in quest'ospedale civile sopra una donna dell'età d'anni 35.

Il risultato immediato ne fu brillante, non solo per l'operazione praticata, ma anche per i benefici e sicuri effetti della medicazione alla Lister.

Oramai è inutile chiudere gli occhi alla luce, la scienza va innanzi tutto. Donne che pochi anni or sono erano votate a certa morte, oggi sono risanate mediante i severi studi delle più brillanti stelle della moderna chirurgia inglese, e da quelli che li sanno imitare e seguire.

Speriamo che l'esito finale di tale operazione sarà felicissimo e che il prof. Simula ne pubblicherà l'interessante storia, che ridonderà a vantaggio della scienza, ad onore del Simula e del suo maestro on. Umana.

L'operata fu visitata dal vostro concittadino dottor Barrago, che ora abbiamo fra noi, e mi si disse ch'egli si congratulò vivamente col suo amico e collega sassarese.

Lieti che la scienza chirurgica dia in Sardegna così manifesti segni di progresso, facciamo anche noi le nostre sincere e vive congratulazioni al nostro egregio amico prof. Simula, che con molto onore e con ottimo indirizzo pratico insegna nella regia Università di Sassari l'ostetricia e le operazioni chirurgiche da circa dieci anni in qua.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana al *tunnel* del Gottardo fu di m. 17 70 dalla parte di Göschenen, e di m. 28 dalla parte di Airolo; in complesso m. 45 70, ossia m. 6 50 in media al giorno. Dalla parte di Göschenen s'incontrò un terreno molle, che necessitò l'armatura. Restano ancora a forarsi metri 613 70.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del conte Giusso, ff. di sindaco di Napoli, a grand'uffiziale.

2. R. decreto 11 ottobre, che approva la sostituzione del tessuto di cotone a quello di lino e di canapa in alcuni articoli di corredo contemplati dal regolamento per le case penali di custodia.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

Il ministero

Come diciamo nel nostro primo articolo, è compiuto l'accordo tra gli onorevoli Cairoli e Depretis. Uscirebbero dal ministero gli on. Grimaldi, Varè e forse anche l'on. Perez. Entrerebbero gli onorevoli Depretis e Magliani. Quest'ultimo assumerebbe il portafogli delle finanze. Si dice che l'on. Depretis desidera il portafogli dell'interno, nel qual caso l'on. Villa passerebbe al ministero di grazia e giustizia. Il portafogli della marina verrebbe affidato all'on. Brin.

Ma queste ed altre simili voci relative alla distribuzione dei portafogli ci sembrano premature. S. M. [illegible] ne è arrivato a Roma soltanto stasera, e nessuna risoluzione può venir presa dagli onorevoli Cairoli e Depretis prima di aver conferito col Sovrano.

Comunque sia, si attribuisce all'onorevole Cairoli l'intenzione di chiedere il giorno 19 alla Camera che si proroghi fino al 20, per dar tempo a queste trattative, intorno alle quali non ripeteremo qui il giudizio dato in altra parte del giornale.

Noi però scriviamo i nostri amici politici a trovarsi a Roma il 19.

L'arrivo di Sua Maestà il Re

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 17:

S. M. il Re, partito stamane da Genova, arrivava oggi in Roma alle ore 5 pomeridiane con S. A. R. il Principe Amedeo.

S. M. e il R. Principe furono ricevuti ed ossequiati alla stazione dalle LL. EE. i presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati, dai ministri segretari di Stato, dalle autorità militari, dal prefetto, dal sindaco ed altre autorità civili, dai molti membri del Parlamento e della Rappresentanza municipale.

S. M., dopo essersi trattenuta alquanto nella sala della stazione, recavasi con S. A. R. il Duca d'Aosta in carrozza scoperta al Regio Palazzo, accompagnato lungo la via dalle acclamazioni della popolazione che stringevasi intorno alla reale carrozza sì da impedirne più volte l'andare.

La riforma elettorale

Domani a sera (19) è convocata la Commissione del progetto di legge per la riforma elettorale

Camera dei deputati

Pubblichiamo l'ordine del giorno, affisso oggi alla porta del palazzo di Montecitorio, per la seduta di mercoledì, 19, alle ore 2 pomeridiane:

Sorteggio degli Uffici.

Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per cause politiche;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Corea in Roma.

Discussione dello stato di prima previsione del ministero di grazia e giustizia per il 1880.

Discussione dello stato di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Discussione dei progetti di legge:

Convalidazione di un decreto riguardante le tare doganali.

Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.

Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali con altri del comune di Forlì.

Annullamento delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa.

Il Consiglio di Stato

Il consigliere Ghivizzani è stato nominato, per anzianità, presidente di sezione. Ai due posti vacanti di consiglieri furono chiamati il comm. Calvino, segretario generale del Consiglio stesso, e il prof. Saredo.

Associazione costituzionale di Bologna

Ci scrivono da Bologna 17:

La nostra Associazione costituzionale trattò nella sua seduta d'ieri la questione proposta dal ministro Villa sugli agenti della pubblica sicurezza colla nota circolare ai Consigli comunali.

L'on. Minghetti, senza pronunciare alcun giudizio, espose gli argomenti addotti dal Consiglio comunale di Bologna e da altri contro il concetto ministeriale e disse doversi questo argomento trattare imparzialmente dall'Associazione.

L'on. Codronchi fece un discorso importantissimo, nel quale rispose a parecchi di quegli argomenti. Espose la necessità di una riforma nella legge, per la quale la pubblica sicurezza delle campagne fosse affidata al corpo dei RR. carabinieri, e quella delle città ad un corpo di agenti civili sul tipo dei *policemen* inglesi, che sotto la direzione governativa servisse eziandio agli uffici della polizia municipale. Svolse molti particolari del disegno e fu sovente interrotto da vivi applausi della numerosa adunanza.

Per l'ora tarda, il presidente differì la continuazione della discussione ad altra seduta. Essendo fra gl'intervenuti l'on. Bonghi, fu per acclamazione nominato socio onorario.

Elezioni politiche

Votazione del 16 novembre 1879

Collegio di Solmona — Inscritti 1055, votanti 331. Barone Giuseppe Andrea Angeloni, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, voti 329; Dorrucci Leopoldo, 2. — Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16. — Musurus pascià, ambasciatore a Londra, telegrafò alla Porta che lord Salisbury rimase soddisfatto delle sue spiegazioni.

Musurus crede che lord Salisbury sia rimasto convinto della falsità delle voci riguardanti il preteso riavvicinamento fra la Turchia e la Russia.

Nissa, 16. — Il discorso del trono all'apertura della Scupcina constata i progressi fatti dalla Serbia; dice che le potenze riconobbero l'indipendenza della Serbia e che le relazioni colle potenze vicine sono buone; parla delle convenzioni commerciali conchiuse e della creazione di una Banca nazionale; soggiunge che il governo studia i progetti riguardanti le ferrovie, e fa cenno della convenzione per la giurisdizione consolare conchiusa coll'Italia.

Londra, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il sultano, dopo un colloquio avuto col principe Lobanoff, ambasciatore di Russia, ordinò un nuovo armamento dei forti dei Dardanelli. »

Costantinopoli, 16. — Il sultano ammise in massima la responsabilità ministeriale.

Presso Ismid i circassi saccheggiano ed assassinano gli abitanti.

Vienna, 17. — Ebbe luogo una conferenza dei presidenti di tutte le frazioni della Camera col ministero riguardo alla proroga della legge militare per 10 anni.

Il conte Taaffe fece osservare che questa non è una questione di partito, ma una questione che riguarda l'esistenza della monarchia; che, nel caso che s'introducessero alla legge alcune restrizioni, l'Austria non potrebbe guadagnare potenti alleati e perderebbe pure i suoi amici potenti, cicchè comprometterebbe la pace.

I ministri Horst e Stremayr svilupparono la necessità di approvare il progetto del governo dai punti di vista militare e politico.

I presidenti di tutte le frazioni dichiararono di non voler trattare la questione militare come una questione di fiducia o di sfiducia verso il governo, ma oggettivamente, senza alcun partito preso.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 17. — Il *Corriere Mercantile* pubblica una lettera spiegativa del commendatore Rubattino sulla baia di Assab. Egli rettifica gli errori dei giornali sulla natura e la proprietà di quella baia che dichiara appartenere alla sua Società; dice che il governo non pensò mai ad avorne la cessione, che la sua Compagnia ha comprato la baia pel servizio dei suoi piroscafi, per gli aumentati viaggi nelle Indie e pel servizio di cabotaggio da esso istituito da oltre un anno sulle coste del Mar Rosso, e finisce esprimendo la speranza che il governo italiano accorderà quella protezione che è suo debito verso tutti gli italiani che hanno proprietà e commercio all'estero.

Malta, 17. — L'ammiraglio Hornby contromandò ieri l'ordine alla squadra di prepararsi a partire per l'Oriente entro quattro giorni.

Buda-Pest, 17. — La Camera dei deputati approvò con 188 voti contro 100 il progetto relativo alla amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Rio Janeiro, 15. — È arrivato e prosegue per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	15	17
Rendita Italiana 5 0/0	87 75	87 80
Rendita Ital. ex. 1860-64	— —	95 85
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde s. ant. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 novembre (ore 2 1/4 pom.)

Benchè il corso della nostra Rendita abbia alquanto migliorato a Parigi sabato e ieri, il nostro mercato odierno fu molto esitante, temendo sempre che da quella piazza ci venga segnalato qualche nuovo improvviso ribasso, come avvenne sovente nell'ultimo tempo.

Ci aggirammo sul 90 27 1/2 fine mese, al qual prezzo si chiuse lettera. Per contanti si fece 90 12 1/2 e 87 85 ex-coupon.

Prestito Cattolico 93 85.

» Blount 93 45.

» Rothschild 103.

Le azioni della Banca Romana 1320 nominali.

Le Generali 508 75 a 509 fine mese.

Più deboli i cambi.

Francia tre mesi 113 12.

Id. *Chèques* 114 03 1/2.

Londra lungo 28 02 tre mesi.

Id. breve 28 70.

Oro 22 80.

Firenze	15	17
Rendita italiana 5 0/0	22 84 c	22 84 c
Napoleoni d'oro	22 08	22 08 c
Londra 3 mesi	—	—
Francia a vista	114 25 ch.	114 25 ch.
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—
Strade ferr. meridionali	—	407 — n
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	854 — n	858 — fm
Azioni Fondiarie	—	—
Osservazioni	15	17
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	89 95 nom.	90 25 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	15	17
Rendita franc. 3 0/0 amm.	82 30	82 30
» »	80 65	80 65
» 5 0/0	114 22	114 32
Rendita italiana 5 0/0	78 80	78 95
Ferrovie lombardo-venete	171 —	167 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	261 —	—
Ferrovie romane, azioni	117 —	116 —
Obbligazioni lombarde	257 —	257 —
Obbligazioni romane	303 —	—
Londra a vista	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 5/8
Consolidato inglese	97 13/16	97 15/16

Vienna	15	17
Mobiliare	265 00	269 30
Lombarde	79 —	79 —
Banca anglo-austriaca	133 40	133 00
Austriache	262 50	262 75
Banca nazionale	—	833 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 32
Argento	—	100 10
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 10	116 80
Rendita austriaca	70 50	70 65
» in carta	67 80	67 07
Union-Bank	91 50	91 50
Rendita austr. nuova (oro)	79 40	79 80

Berlino	15	17
Mobiliare	459 —	459 50
Austriache	455 —	451 50
Lombarde	135 —	134 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 18 1/2	20 18 1/2
Rendita italiana	77 30	77 25

Londra	15	17
Cons. inglese	97 3/4 a 97 7/8	97 15/16 —
Rendita ital.	77 3/4 a —	78 —
Spagnuolo	15 5/8 a —	15 3/4 a —
Turco	10 7/8 a —	10 3/4 a —
Egiz. nuovo	46 3/8 a —	47 — a —
Ottomano (71)	55 1/4 a —	55 1/2 a —
Argento fino	53 3/8 a —	—

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 9 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

EAU DE MELISSE des CARMES — Frère MATHIAS

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI contro: Apoplessia, Vertigini, Emicranie, Mal di mare, Mali di stomaco, Indigestioni, Vomiti, Diarree, ecc. ecc.

Presso G. MAURIN, farmacista, rue Vacon, 19, Marsiglia. Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta superiore. arresta la caduta dei capelli.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	3 75
» » piccola	»	2 —
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

IN 3 GIORNI l'iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - Prezzo L. 5 [illegible]. Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO si prevengono e guariscono col Vino alla China, che si ottiene da sè al momento coll'Elisir F. Charles, concentrato, adottato in Francia. - Esigere le 6 medaglie e il vero nome. Flacone L. 1.60. Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di Parigi (dai dottori Pierry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di Lione (dal dottor Bonnet) d'Algeria (rapporto del Ministero della Marina) e del Belgio (dai dottori Decaisne, Fiengel, Vanhuy professore Carpirer, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del Chinoide di Armand nei casi di Febbri intermittenti e palustri, nelle nevrosi, nevralgie facciali, intercostali, emicranie, ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del Solfato di Chinino, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in astuccio, la scatola L. 4 — Chinoide di Armand liquido, la boccetta L. 4 50 preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16; angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI FARMACISTI in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricompariscc. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINET via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per aggrassare e lavare le macchie sulla seta, il merino, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 25; mezzo flacone franchi 75.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2.

NB. Ogni Pastiglia porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

L'indebolimento delle forze L'impotenza TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE J. SAMPSON

PREZZO della scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 6 — [illegible] L. 20.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto	Montecatini in Toscana delle sorgenti di San Tamerici
Arpad in Ungheria	Monte Alino presso Voghera
Carlsbader in Germania	Orezza in Corsica
Castrocaro nelle Romagne	Pejo nel Trentino
Catulio nel Veneto	Pullnaer in Boemia
Courmayeur in Piemonte	Rabbi nel Trentino
Challes in Savoia	Salsomaggiore nel Veneto
Eaux Bonnes in Francia	Recoaro nel Veneto
Eger in Germania	Roncegno nel Trentino
Ems in Germania	Sales in Piemonte
Friedrichshaller in Germania	Santa Caterina in Valtellina
Fratta nelle Romagne	San Maurizio in Svizzera
Gleichenberg in Stiria	San Galmier in Francia
Hunyadi Janos in Ungheria	Sant'Omobono Bergamasco
Kissingen Rakoczi in Germania	San Pellegrino Bergamasco
Lecco della Valle dell'Inferno in Toscana	Schwalbach in Germania
Levico nel Trentino	Sedlitz in Boemia
Loreto nelle Romagne	Seltz in Germania
La Bauche in Savoia	Saxon in Svizzera
Marienbad in Germania	Tarasp in Svizzera
Nocera in Francia	Tartavalle in Lombardia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio, Regina, Olivo, Rinfresco	Tettuccio Romagnola
	Valdagno Veneto
	Vals in Francia
	Vichy in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA — WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa G. Bartolucci, strada Fiorentini, 26 — Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i negozianti di profumeria d'Italia.

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una beltà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno all'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il LATTE CONDENSATO, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 25 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTAPERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFORMICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Dacchè è in uso utilizza in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori Gorali, Fere, Pucci, e da tutte le celebrità mediche di Parigi. L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n. 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra n. 91 e Reale farmacia Garneri, Sollinge antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di Giuseppe Gray e C., Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire 50 Caduna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che vi siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, N. 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

IL LIBRO R. Una fabbricante in Svizzera che conosce la lingua tedesca, francese ed italiana, di cognizioni sicure tecniche congiunte una lunga pratica nella tessitura, e che inoltre è esperto corrispondente o tenitore de' registri, desidererebbe entrare in una casa di fabbricazione in Italia, ove potrebbe far valere le sue qualità.

Egli darebbe cauzione qualunque, oppure nel caso conveniente farebbe parte all'affare con qualche capitale. Migliori raccomandazioni e certificati. Rivolgersi sotto cifre F. M. 519 a Haasenstein e Vogler a Zurigo (Svizzera).

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolato

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI SPECIALITÀ DELLA BREVETTATA DISTILLERIA di LIQUORI IGIENICI DI ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Provinciale

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1876, Pavia 1877 e PARIGI 1878. Distinta con Medaglia al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5. Bottiglia di lusso grande L. 2 50, bottiglia piccola, L. 2 50.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Prurigo istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon 33, Via di Lyon, 33

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ELIXIR DI PEPSINA

Digestivo Antispasmodico preparato dal farmacisti Alaise e Sermant DI MARSIGLIA

Prezzo della bottiglia L. 5

Signori Alaise e Sermant

Il vostro Elixir di Pepsina puro ha prodotto i più soddisfacenti risultati che l'uso d'un sol flacone bastò per guarire completamente la mia figlia afflitta da vomiti, che le impediva di prendere qualsiasi nutrimento.

Mi faccio quindi un dovere, Signori di esprimervi la mia riconoscenza ed impegnarvi nell'interesse delle persone affette da dispepsie, a rendere di pubblica ragione questa mia testimonianza.

Gradite i miei sinceri saluti Marsiglia 25 settem. 1879 B. LAGIER 7 rue Desaix

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. (4)

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie) preparata dal Ch. ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. Le sue proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il primitivo colore naturale senza macchiare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza constatata dalla suprema che al prezzo di Lire 4 la bottiglia grande, e L. 2 50 la piccola, compresa la relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

Non più calli ai piedi

I Ceratini preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, al possono portare qualche sollievo momentaneo riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli della Sra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, rinovandone alla testa la vitalità, il crescimento e la bellezza. La di lei azione è certa ed istantanea. [illegible]

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Braglia Corso 45-45 ferm. Sinimberghi.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Non più Copaive! Non più Mercurio! GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc. COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

ed i CONFETTI ANTIBLENORAGICI. Prezzo di caduno L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N.	1	all'8	L.	14 — cad.
» » ginocchiera	»	1	8	» 10 »
» sotto il ginocchio	»	1	8	» 5 »
POLPACCI con cosciale	»	1	8	» 13 »
» e ginocchiera	»	1	8	» 10 »
» semplici	»	1	8	» 5 »
COSCIALI	»	1	8	» 5 »
GINOCCHIERE	»	1	8	» 4 »
» con cosciale	»	1	8	» 8 »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 caduno numero.

Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano, Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91. Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRADITO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga da A. Manzoni e C.° via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. - In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

vende a L. 8 — la bottiglia da un litre
» » 4 50 » da 1/2 »
» » 3 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

AVVISO ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI Tele impermeabili in tessuto di cotone gommato, alte 92 centimetri, usate per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospitali, Case di Salute, ecc., che danno con questo mezzo un forte risparmio di biancheria e nella pulizia nelle camere. L. 7 50 al metro.

Id. gommato dalle due parti, alta 90 centimetri. L. 8 50 al metro. Id. nero, alta un metro e mezzo L. 8 50.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici L. 7 50. Id. con coprispalle L. 8 50 caduno. Id. stampati eleganti per signore, L. 10. Id. a sfregà nero » 10.

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 2 25 caduna. L. 3 50.

Borse per il ghiaccio, Cuscini ad aria per ammalati e per viaggiatori, Tasche per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. Calze per varicose, Poppatoi per regazzi Tirlatte, Ventriere, Cerotti acustici, Sospensori, Serfaferaci, Siringhe, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

[illegible]

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e nelle farmacie; Squassi già Pozzi, Porta P.-Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Intropidi (già Recalcati) in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 91 A. Bonacorsi, Via del Corso, N. Sinimberghi, Via Condotti; e presso le principali farmacie della primaria città d'Italia.

18